

e nel mondo elegante di questa o quella capitale! E che qualche cosa in questo senso il ministro faccia, mi pare tanto più necessario, in quanto che questo snobismo, cosa strana, si verifica nei diplomatici entrati da poco in carriera molto più che fra quelli che hanno già raggiunto un certo grado, e fra i quali, vi sono, mi affretto a dirlo, elementi ottimi più di quello che sembra. Un maggiore affiatamento fra le due carriere il ministro non lo può certo ottenere... con degli ordini. Ma, avverrebbe subito, se la legge sulla unificazione delle carriere fosse realmente applicata; se si seguisse un po' l'esempio di quello che si fa in Francia, mandando dei diplomatici a reggere dei consolati e chiamando dei consoli in servizio presso le Ambasciate e le Legazioni. Forse farebbe già una buona impressione e contribuirebbe a ottenere questo risultato, se il ministro incominciasse, per esempio, a chiamare al suo Gabinetto anche qualche funzionario, che come console abbia rappresentato l'Italia all'estero, anzichè continuare nel sistema per il quale pare debbano essere chiamati a questi posti di fiducia soltanto i diplomatici. Capisco perfettamente come suoni bene, come possa far piacere a un ministro degli esteri, tanto più se il ministro è un romano, come l'on. Tittoni, di avere come segretario particolare un duca o un principe romano, un bel nome come quello di Borghese o di Caetani, ma ciò non impedisce di avere altri segretari, e, credo proprio, che in molti casi un funzionario della carriera consolare potrebbe rendere utilissimi servigi. Se, per esempio, in tutto quest'ultimo periodo, nel quale ha preoccupato sotto diversi aspetti la questione d'Oriente, al Gabinetto del Ministro degli Esteri vi fosse stato un console che avesse passato qualche anno in Oriente, forse parecchi errori si sarebbero evitati. Non sarebbe stato possibile, per esempio, lasciassero firmare al Ministro un dispaccio, come quello che arrivò a Costantinopoli quando si stava organizzando l'apertura dei nuovi uffici postali e che fece ridere tutta la Colonia. Dopo tutto il chiasso fatto con la dimostrazione navale, quando si trattò di aprire veramente gli uffici, a Pera, a Galata e a Stambul, come era inteso, arrivò un telegramma del Ministro nel quale si diceva che bastava per il momento pensare a quello di Galata, che per quello di Pera si sarebbe pensato